

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.245

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 172

OGGI TOGLIATTI PARLA ALLA COSTITUENTE

La Repubblica lavorerà a rinnovare l'Italia

Il capo del Partito comunista italiano chiede che il Governo applichi coraggiosamente il programma che ha presentato al Paese, nell'interesse delle masse lavoratrici

Alfinità della seduta di ieri all'Assemblea Costituente il Presidente Saragat comunica i nomi dei deputati in cui elezioni si stanno consolidando dalla Giunta delle elezioni.

Parla Togliatti

Signor Presidente, Signore, Onorevoli Colleghi. Ho seguito con attenzione la discussione che si è svolta in questa assemblea sulle dichiarazioni fatte dall'onorevole Presidente del Consiglio, discussione la quale, se non erro, dura ormai da più di otto giorni e nel corso della quale molte cose interessanti ed utili c'è acca-

Il popolo e la Costituente

Questa tribuna dalla quale noi parliamo è la più alta tribuna della quale si possa parlare al popolo italiano, ed è in nome del popolo italiano che noi parliamo. Abbiamo riacquisito questa tribuna con una lotta che abbiamo combattuto tutti o quasi tutti assieme, alla quale abbiamo chiamato a partecipare tutto il popolo italiano; ed è quindi naturale che oggi il popolo, ricostituitasi in libertà, guardi a questa tribuna con particolare passione e attenta che da essa si dicano parole le quali abbiano un peso nello sviluppo della vita politica della Nazione.

L'attesa della Nazione

A questa attesa dobbiamo corrispondere dimostrando, per lo meno, che la nostra politica è in grado di soddisfare le esigenze fondamentali di vita dei lavoratori italiani nel momento presente, che essa si china sui problemi che oggi non solo preoccupano ma angustiano tutti gli italiani, tutta la Nazione che noi qui rappresentiamo.

D'altra parte comprendo che lo scopo di questa discussione è limitato. L'on. Presidente del Consiglio ci ha letto alcune dichiarazioni, le sue dichiarazioni e il programma del governo; egli ci chiede o ci chiederà un voto di fiducia, anche se la legge costitutiva della nostra Assemblea formalmente non lo impegna a chiederlo, e noi a questa richiesta di voto di fiducia, quando essa sarà fatta, risponderemo affermativamente. Daremo la nostra fiducia al governo prima di tutto perché vi partecipiamo, e vi partecipiamo in gran parte per i motivi stessi che sono stati esposti ieri qui dal collega Lombardo a nome del partito socialista, motivi che condividiamo per convinzione, e condividiamo anche per il patto di unità di azione che ci unisce al Partito socialista. Ma daremo la nostra fiducia al governo, oltre che per queste ragioni generali, perché abbiamo attivamente lavorato all'elaborazione del suo programma e perché vogliamo dare tutto il contributo che sta in noi e che dipende dalle nostre forze alla realizzazione di esso. Pensiamo infatti che alla realizzazione di questo programma, nelle sue linee fondamentali e nei suoi particolari, sono legate non soltanto le sorti di questo governo, non soltanto di questa o quella maggioranza nell'assemblea, ma sono legate la stabilità del regime democratico, il consolidamento del regime repubblicano, la stabilità democratica e il consolidamento della Repubblica che sono obiettivi fondamentali della politica del nostro partito nel momento presente.

Ma questo è un difetto forse di forma più che di sostanza. Nella sostanza, mi permettano gli onorevoli Colleghi di osservare che non si può sfuggire all'impressione che vi sia pur stato un difetto in questa nostra discussione, difetto tale per cui non se il Paese potrà essere effettivamente soddisfatto del modo come si è svolto questo primo grande dibattito nell'Assemblea Costituente eletta il 2 giugno dai cittadini italiani.

Governo di coalizione

Michiamandomi a quanto ho detto sulla necessità della composizione del partito e sulla impossibilità per un solo partito di rivendicare da solo la direzione della vita politica nazionale, desidero fare in relazione a ciò un semplice avvertimento al nostro collega Presidente del Consiglio. Il suo governo sarà tanto più vitale e riuscirà a lavorare tanto meglio, quanto più esso si presenterà e funzionerà non come un governo del partito democristiano con appendici più o meno considerevoli provenienti da altri gruppi politici, quanto più saprà presentarsi e lavorare come un governo di coalizione. E' questa una necessità non soltanto parlamentare, ma di politica generale.

"Non sono morti invano..."

Fecce, per fare un esempio concreto, un giornale che mi è stato arrivato e che si pubblica in Italia legalmente, col nome della tipografia, la firma del responsabile, il titolare del giornale, e che ha una sede, un ufficio, un giornale, dice: «Quattro criminali di guerra». Chi sono questi quattro criminali di guerra? Sono i quattro uomini che dirigono le più grandi nazioni democratiche del mondo, con le quali noi dobbiamo collaborare, alle quali dobbiamo la nostra liberazione, alle quali dobbiamo rivolgerci per la soluzione di tutti i nostri problemi. Leggiamo ora l'editoriale. Esso incomincia naturalmente con lo stesso tono e con le parole sacrate: «Le sagomate unità», e che i quattro gangster di Parigi... e in questo tono continua e termina, voi lo potete facilmente immaginare. Onorevoli Colleghi, come termina l'editoriale? Termina con la esclamazione delle camicie nere le quali sarebbero state le sole che hanno fatto l'interesse d'Italia negli anni passati. (Commento).

La bomba atomica numero 5 è esplosa

LONDRA, 24. — Alle 23,35 (ora italiana) radio New York ha annunciato: «La bomba atomica numero 5 è esplosa in un momento di prova». Sul luogo dell'esplosione è stata vista levare una colonna d'acqua alta 700 metri. L'esplosione è stata sentita a una distanza di 300 chilometri, dopo essersi estesi a un raggio di 100 chilometri.

non c'impedisca di essere uomini di ragione altrimenti potrebbero, dalle manifestazioni stesse del nostro popolo, sorgere pericoli politici, gravi, sia per il presente che per il futuro.

La continuità della vita nazionale

La continuità della vita nazionale non si rompe mai. La Restaurazione pagò i danni, in maggiore o minor misura, dell'espansionismo nazista, e per questo pagò il prezzo del suo zittimento firmando le paci di Brecht Litovskij e di Riga.

Amicizia con l'Unione Sovietica

Desidero soltanto ricordare che se c'è stato da parte nostra un dissenso, una misura di cautela, è stata nella graduazione dell'importanza relativa agli obiettivi della nostra politica estera. Al di sopra di tutto, al di sopra di qualsiasi rivendicazione particolare, noi puntiamo oggi due beni fondamentali, che dobbiamo essere rivendicati, riconquistati e difesi al di sopra di tutto: essi sono l'indipendenza del paese e la libertà del popolo italiano. (Commento a sinistra).

La lotta di liberazione

Ho sperato questa parentesi partendo dalla constatazione che l'iniziativa del movimento di liberazione è stata più di popolo che di Stato. Non vedo l'ora, infatti, che si possa mettere in moto il movimento di liberazione, non in misura notevole in quest'anno. Non vedo l'ora, infatti, che si possa mettere in moto il movimento di liberazione, non in misura notevole in quest'anno.

Il 25 luglio è crollato il fascismo. Ora si tratta di liquidarne l'eredità e di non lasciarlo rinascere.

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Questioni di politica estera

Ma qui si apre un altro capitolo: quello delle possibili critiche alla nostra politica estera. Voi sapete che determinate critiche le abbiamo formulate ed espresse, con le cautele, con le riserve che la nostra responsabilità ci imponeva. Ricordo non sia ancora questo il momento né la sede opportuna per sviluppare le nostre critiche, perché lo stesso senso di responsabilità ancora ci trattiene. Desidero però sottolineare e sviluppare alcuni punti, se mi permettono alcuni punti, e prima di tutto desidero ripetere ancora una volta — e chiamo a testimone i colleghi che furono con me, nei precedenti ministri — che noi non abbiamo mai manifestato dissenso sugli obiettivi della nostra politica estera: noi abbiamo nemmeno mai avanzato subordinate a questi obiettivi, ma solo in modo che oggi si incominciano ad avanzare determinate subordinate: vuol dire che si incomincia a fare una politica, in fondo il pregio di una politica estera è proprio quello di essere in un momento determinato, ma giusto — non quando le questioni sono già risolte — avanzare quelle subordinate subordinate che possono servire a migliorarle, a schiarirle, a renderle più chiare e più favorevoli e soprattutto a spostare a nostro favore le forze decisive. Non desidero oggi però discutere di queste subordinate: abbiamo una Commissione degli Affari esteri, ed in essa, se sarà necessario, discuteremo più a fondo.

Per la difesa della nostra indipendenza nazionale

Vogliamo, dunque, una lotta seria per la difesa e la riconquista della nostra indipendenza. La vogliamo in tutti i campi. Perciò, quando abbiamo avuto notizia della firma del modo di vita, noi abbiamo portato alla catastrofe. Ha bisogno di pace e la nostra politica estera gliela deve garantire. Ma, se vogliamo garantire al popolo italiano una pace permanente, dobbiamo prima di tutto affermare ogni rinascita di nazionalismo che domani verrebbe sfruttato dagli stessi imperialisti di ieri, dagli stessi reazionari, dagli stessi fascisti, per spingere ancora una volta per la strada della guerra e della rovina; in secondo luogo non dobbiamo esasperare nessuna delle questioni concrete che ci si presentano in modo che esse abbiano un'accezione di una questione non più solubile se non con mezzi di guerra.

Il nostro dissenso

Il nostro dissenso circa la politica estera dei precedenti governi riguarda inoltre problemi importanti di metodo, sui quali direi soltanto poche parole, limitandomi a osservare che quello che ci ha nociuto è il fatto che la nostra politica estera, in determinati momenti, sia stata una politica di dissenso, una politica di dissenso, una politica di dissenso, una politica di dissenso, una politica di dissenso.

beni di Mussolini confiscati

La X Sezione del Tribunale ha deciso sulla richiesta avanzata dal Ministero delle Finanze per la confisca totale dei beni appartenenti a Benito Mussolini ai sensi dell'art. 9 della legge 27 luglio 1944.

IL GRANDE DISCORSO pronunciato dal compagno TOGLIATTI alla Costituente a nome del Gruppo Parlamentare comunista.

